



(Re)Incontriamoci all'arrivo

Torna dopo la pandemia la storica camminata che avrà come testimonial Alessia Berra, nuotatrice paralimpica argento a Tokio 2020

di **Alessandro Rovetto**

Un invito da non perdere. Dopo due anni di stop torna *Incontriamoci all'arrivo*, evento promosso dall'associazione locale di volontariato *Assia*, che da oltre trent'anni fa camminare per le vie della città migliaia di sandonatesi. Un'occasione di incontro e di condivisione che vedrà come madrina della trentunesima edizione la nuotatrice **Alessia Berra** (nella foto), classe 1994, medaglia d'argento nei 100 farfalla classe S12 alle Paralimpiadi di Tokyo gareggiando tra gli ipovedenti. Per l'occasione abbiamo fatto una chiacchierata con lei.

Come vive il ruolo di madrina dell'evento?

«È la prima volta che faccio la testimonial. Non so bene quindi cosa aspettarmi o cosa dovrò

fare, ma spero di dare il mio contributo. Sono entusiasta di mettere la mia esperienza al servizio di un'associazione di cui condivido valori e scopi. Ho avuto modo di conoscere le attività di Assia. C'è sempre più bisogno di belle realtà come la loro».

Quanto è importante lo sport?

«Per me lo sport è stato un maestro di vita. Ho iniziato a praticarlo da quando avevo 6 mesi, ossia da quando mia mamma mi ha messo in acqua per imparare a nuotare. Da quel momento è nata la mia passione. Il nuoto mi ha sempre affiancato nella vita, insegnandomi tanti valori che mi hanno aiutato a superare i momenti difficili. Ritengo che abbia un ruolo fondamentale soprattutto per i

più giovani perché la tecnologia sta monopolizzando la realtà di molti, creando problemi a livello sociale. Ritrovarsi a contatto con il proprio corpo, portare a termine un'attività, divertirsi, sentire la fatica e sapere di potercela fare è una soddisfazione che solo lo sport ti può dare. A maggior ragione per le persone fragili, che non sono più soltanto le persone disabili, ma anche tutti quei ragazzini che hanno problemi in famiglia, a scuola o di dipendenza dai dispositivi elettronici».

Cosa c'è dietro all'argento di Tokio?

«La medaglia di Tokio pesa 520 grammi, quasi un macigno. A me piace pensare che lì dentro ci siano tutte le persone che mi hanno aiutato a raggiungere quel risultato. Se guardo

al mio percorso, nonostante sia uno sport individuale, se non avessi avuto vicino il mio allenatore, il preparatore atletico e tutta la squadra a spronarmi e a guidarmi, non penso avrei raggiunto i miei obiettivi. Devo ringraziare soprattutto la mia famiglia, senza la quale non sarei riuscita ad andare in piscina».

Quindi la incontreremo all'arrivo con la medaglia?

«Sicuramente. Durante la quarantena papà ha costruito una bellissima teca che, però, è rimasta vuota. Il motivo è che porto sempre con me la medaglia perché mi piace condividerla. Se fossi dall'altra parte mi farebbe molto piacere che qualcuno me la mostrasse. Mi fa ancora strano averla vinta, ci sarà sicuramente».

IN BREVE

QUANDO

domenica 2 ottobre, ritrovo alle 8.30, partenza alle 9 (4 e 10 Km) e alle 10 (1,8 km)

COSA

Incontriamoci all'arrivo, camminata benefica promossa dall'Assia

DOVE

partenza e arrivo in via Unica Bolgiano 2

COME

iscrizione 4 euro (ridotti e preventidite presso sede Assia: 2 euro ½)

PERCHÉ

per raccogliere fondi per i progetti di volontariato dell'associazione

INFO

www.assiaonlus.it,
assia.odv@assia-odv.it
02-55604020

